

LIBRI&ALTRO

di
Silvia Ferretti

IL RACCONTO

ANGELI IN GALERA

Le parole sono di Adriano Sofri, le illustrazioni di Isabella e Sergio Staino. L'occasione, l'ennesimo Natale trascorso in carcere con l'ennesimo racconto - come ormai è tradizione da qualche anno a questa parte - scritto da Sofri per i suoi compagni di galera e letto alla vigilia di Natale. Quest'anno la storia narra degli angeli custodi - anche i detenuti ne hanno uno di diritto, perfino le guardie, seppur tra mille difficoltà - e dei loro problemi, dei loro sogni, dei loro compromessi, della lotta quotidiana per difendersi e difendere i loro protetti dal mondo e talvolta anche da se stessi. Perché un prigioniero che si sveglia la mattina non è un uomo vivo: è un resuscitato.

Adriano Sofri, Isabella e Sergio Staino, *Gli angeli del cortile*, Einaudi stile libero, 12 euro. Info: punto Einaudi, via Guelfa 22/a rosso, tel. 0552654093-283101, e-mail: einaudi.firenze@libero.it, www.einaudi.it

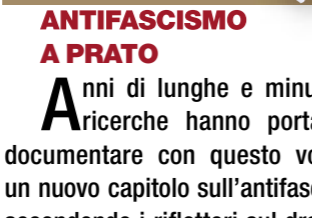
LA TESTIMONIANZA

COCCIOLI E L'ALLUVIONE

La prima edizione di questo libro fu pubblicata nel gennaio del 1967, due mesi dopo la terribile alluvione che devastò Firenze e Prato. Oggi torna alle stampe, con una dedica a Carlo Coccioli (scrittore toscano famoso all'estero ma poco apprezza-

to in patria, ndr) che di quel venerdì 4 novembre, e dei giorni che seguirono, tracciò una cronaca appassionante, la stessa che apre questa nuova, seconda edizione. Accanto alla sua testimonianza tante altre, di gente comune - medici, ortolani, mesticatori, farmacisti, insegnanti, artigiani - rafforzate dalle drammatiche immagini di una tragedia in bianco e nero.

Firenze, novembre '66: non è successo niente, Mef (Maremmi editori Firenze) Firenze Libri, 7,50 euro, via Duccio di Buoninsegna 13, Firenze, www.firenzelibri.com. E' possibile acquistare il volume su internet, www.internetbookshop.it oppure www.unilibro.it



LA RICERCA

ANTIFASCISMO A PRATO

Anni di lunghe e minuziose ricerche hanno portato a documentare con questo volume un nuovo capitolo sull'antifascismo, accendendo i riflettori sul dramma dei cittadini ebrei di Prato. Allo stesso tempo la ricerca di Michele Di Sabato, appassionato storico, è un importante

tassello nella ricostruzione delle persecuzioni nazifasciste in Toscana e del vasto movimento contro il fascismo che prese vita a livello locale, negli anni che videro l'imposizione delle leggi razziali. Per non dimenticare. Mai.

Michele Di Sabato, *Dalla diffida alla pena di morte. La persecuzione degli antifascisti nel pratese*, ed. Pentalinea, via Carraia 5, Prato, tel. 057430031, 38 euro

LA TRADIZIONE

QUANDO C'ERA IL MAGNANO

“Non è letteratura e nemmeno folclore”, scrive Francesco Guccini nella prefazione a questo libro di Alberto Nesi, scrittore e giornalista piostese studioso di tradizioni locali. Che mette insieme venti storie straordinarie di gente comune, raccontate attraverso la voce degli stessi protagonisti. Un mondo fatto di mestieri che

ormai non esistono più - il magnano e il trapelante, il madonnaro e il barrocciaio -, ritratti di persone vere che testimoniano come si viveva fino all'altro ieri e “che ci commuovono - scrive ancora Guccini - perché fanno parte del nostro essere”.

Alberto Nesi, *Lavori affettivi. Venti storie straordinarie*, 9,30 euro, ed. Libreria dell'Orso, vicolo Malconsiglio 6, Pistoia, tel. 057320199, www.libriadiellorso.it

IL DIARIO

STORIA DI ANDREA

Un ragazzo come tanti, finché un incidente, quasi mortale, trasforma Andrea e la sua vita. Una storia vera, scritta da chi l'ha vissuta sulla propria pelle. Andrea oggi ha 27 anni e lavora come operatore informatico per un gruppo bancario. Il 23 dicembre del 1996, a bordo della sua

auto, rimase coinvolto in un pauroso incidente stradale che lo ha lasciato invalido al 50 per cento. Il libro, vincitore nel 2002 del Premio Pieve come migliore diario dell'anno, racconta di una rinascita lunga e difficoltosa. Un viaggio dal quale Andrea uscirà con una nuova consapevolezza e una contagiosa voglia di vivere...

Andrea Moretti, *Tornare a vivere. L'esperienza di un incidente quasi mortale*, 12,50 euro, ed. Claudiana, via Principe Tommaso 1, Torino, tel. 0116689804, www.claudiana.it

IL ROMANZO

RITORNO A POMPEI

Un nonno rimasto solo dopo la morte dell'adorata moglie, compagna di una vita intera. Un nipote poco più che adolescente, smarrito, confuso e arrabbiato per la separazione dei suoi genitori. Sullo sfondo gli scavi di Pompei che l'autore, con un abile stratagemma letterario, riesce a far rivivere in questo romanzo che si snoda tra presente e passato. Fino al lieto fine, inevitabile perché Eros, l'amore, riesce sempre a vincere la sua battaglia contro Thanatos, l'oscuro dio della morte.

Pasquale Matrone, *Pompei e il segreto della porta del tempo*, 11 euro, Bastogi editrice italiana, via Zara 47, Foggia, tel. 0881725070, www.bastogi.it

ANCORA NARRATIVA

DELLA BELLA ÉPOQUE

La storia di Giunio ed Irene, dal 1891, anno del loro matrimonio a Pistoia, alla prima guerra mondiale, e poi dalla Marcia su Roma al delitto Matteotti. Un viaggio nella storia recente d'Italia, in un'epoca segnata dai problemi politici ed economici di un paese in trasformazione e in alcune delle sue città più belle, tra il Piemonte e la Toscana. Un romanzo che è una fresca testimonianza di quegli anni, arricchita dalle molte - e belle - foto d'epoca, tratte anche dall'album personale dell'autore.

Giorgio Vitali, *Non dimenticare. Firenze e la belle époque*, ed. Mef, L'autore libri Firenze, via Duccio di Buoninsegna 13, Firenze, 16,50 euro

EMPOLI

DALLE MACERIE DELLA GUERRA

Una testimonianza per non dimenticare

Empoli 1944: una città spettrale con le strade ingombre di macerie, con i ponti fatti saltare dai tedeschi, con la stazione distrutta dai bombardieri americani e insanguinata dalla carneficina dei 157 abitanti della zona delle Cascine, mentre era ancora vivo il lugubre crepitio dei mitra che avevano falciato 29 innocenti vittime di una criminale rapresaglia tedesca. Da questo cumulo di macerie, materiale e dei sentimenti, di smarrimento morale, di paura per l'incerto domani, le risorse imprevedibili di una popolazione ricca di tradizione storica accesero la luce della speranza per uscire dalle tenaglie di una tragedia di sapore biblico.

Eppure fu possibile uscire da quella atmosfera beckettiana e si costruirono i primi gruppi generosamente operativi per affrontare la drammatica situazione e lo stillicidio dei disagi materiali, relazionali, psicologici. Un mondo da ricostruire. Fui testimone diretto di questo risveglio che vide in prima linea la Cooperativa operaia edile (l'attuale COE), impegnata ad affrontare il problema del ritorno alla funzionalità cittadina e il ripristino dei servizi essenziali, mentre la Cooperativa del Popolo, nata nel solco di quella drammatica esperienza di vita, si occupò dell'approvvigionamento alimentare mandando alcuni camion in ricognizione nelle zone vicine e lontane, con l'occhio preferenziale per i vecchi e i bambini. Fu così che appena ventenne mi trovai coinvolto in questa avventura umana e sociale: di ritorno dal mio vagabondaggio nella campagna, dove mi ero rifugiato disobbedendo alla chiamata alle armi della Repubblica di Salò dopo l'8 settembre, gettai le mie modeste forze dentro il generoso esempio popolare, non soltanto perché spinto dall'empito della solidarietà, ma per la rivisitazione critica del mio passa-

to inquinato dall'insegnamento ricevuto in una scuola ideologicamente pilotata e culturalmente truffaldina. Il contatto che avevo avuto con decine di famiglie di contadini, la loro semplice vicinanza - di taglio fuciniario - rappresentò il collante del mio impegno politico e cooperativo. Così, con mio stupore - come ricorda una lapide marmorea nella sede della sezione soci di via Riboldi - mi trovai chiamato (io studente di filosofia, soggiogato dalle pagine di Gramsci) nel Collegio dei Sindaci revisori a fianco di figure - da Ristori a Susini - che avevano alle loro spalle la lezione della lotta antifascista e del carcere. Fu il mio primo contatto col movimento cooperativo (come ricordo nell'*Agenda d'incontri*) che ho mantenuto vivo negli anni successivi come collaboratore del giornale nazionale “La Cooperazione Italiana” e partecipe alle tante iniziative culturali ed educative promosse nell'area empolesse-Valdelsa.

Nello stesso periodo, insieme ad un gruppo di studenti di operai, demmo vita al Fronte della Gioventù che organizzò manifestazioni culturali (festival del cinema con Massimo Girotti coadiutore), scolastiche (con i premi pagella), artistiche (mostre di Farulli e Berti), sportive (circuiti ciclistici con Bartali e Magni dirigenti), teatrali (con spettacoli lirici e di prosa), dibattiti e incontri (da Pajetta a Vittorini). Grazie a questo contributo nato dal bisogno di ripresa, di impegno collettivo e di rinascita tornò a fiorire un timido sorriso di speranza.

A distanza di 60 anni rivivere le pagine di quel lontano passato significa capire le contraddizioni, le luci e le ombre del presente.

Mi capita spesso di incontrare i giovani per discutere con loro sugli aspetti inquietanti e anche luminosi del Novecento italiano, come ho scritto sulla rivista “Il Ponte”, spolverando le pagine vissute anche se da un'angolazione modesta. Mi sono accorto che, malgrado i sintomi dilaganti del conformismo e dell'indifferenza, dei condizionamenti mediatici, riusciamo a vedere, come direbbe Jorge Amado, “la luce in fondo al tunnel”.

di
Giovanni Lombardi

